DI PIERLUIGI PANZA
FOTO DI GIUSEPPE GERBASI PER STYLE

VELASCO VITALI

I cani randagi, scolpiti in vari materiali (ferro, cemento, catrame, bronzo), sono alcune delle opere che hanno reso Vitali famoso in tutto il mondo.

UN'OASI DI SEMPLICITÀ VICINO A RAGUSA PER L'ARTISTA MILANESE DI SUCCESSO GLOBALE. «VOLEVO FUGGIRE MI HA CATTURATO»

«Era una stalla. Ne ho fatta un'opera d'arte»

Su quel famoso, flâneur e piovoso «ramo del Lago di Como» l'artista Velasco Vitali ci è nato e ci abita. Come laboratorio per la realizzazione delle sue tele e celebri sculture di cani ha scelto un interno di via Imbonati, periferia nord di Milano. Ma quando, nel 1998, per seguire una sua mostra a Comiso, è capitato in Sicilia, vicino a Ragusa…

«Ero appena arrivato per la mostra e una breve vacanza» racconta, «avevo prenotato una casa una settimana prima, parlando al telefono con il proprietario. Il posto non l'avevo mai visto. Ero lì con mia moglie e i due bambini, che allora avevano cinque-sei anni».

E quindi? Arrivammo che era ormai notte e per entrare dovemmo superare i cardi e le sterpaglie che c'erano tutto intorno. Il proprietario mi aveva detto di non chiudere la porta a chiave e di portare via tutto se facevamo dei giri durante la giornata. E questo voleva dire che quella specie di casale era spesso visitato dai ladri, e che la cosa più importante da rubare era la serratura.

Un effetto un po' traumatico, insomma, come quel Paesaggio Cancellato (rassegna sulla tragedia della Valtellina organizzata nel 1990 da Roberto Tassi) che l'ha resa famoso… Appena moglie e figli hanno visto la casa, hanno gridato all'orrore e si era deciso di andare via subito il giorno dopo.

Invece? Passammo la notte tormentati e impauriti, ma al mattino quel posto parve un paradiso. Un'oasi di semplicità. Anche se c'erano a malapena i letti, siamo rimasti un mese e siamo ritornati l'estate successiva.

Non era poi così male, allora… La sera passeggiavo intorno alla masseria, guardando le stelle. E quel posto mi parve magico. Ebbi come una visione: io, uomo del Nord, manzoniano, stando lì mi stavo ripulendo la vista, la testa e il linguaggio. Ebbi una specie di furore creativo che durò alcuni mesi. Mi sono messo a dipingere in mezzo a quella natura secca e silenziosa, sotto il sole a 40 gradi. Così mi sono legato a un luogo che è ricchissimo di storia.

L'instaurarsi di un rapporto empatico tra un artista e l'ambiente nel quale vive è abbastanza ricorrente, e si riscopre in molte opere e romanzi. Anche in quelle di Giovanni Testori, che è stato un suo scopritore. Più delicato, in genere, è l'acquisto di una casa… In effetti è stato strano. Quando il

In sala (pagina a fianco) e in cucina (sopra e sotto), tavoli e mensole realizzati dall'artista stesso, che ha seguito personalmente la ristrutturazione della masseria.

proprietario di quella masseria mi telefonò e, scherzando, mi disse: «Sto per diventare ricco, ho venduto la masseria», io mi sentii morire e decisi di riscattare la caparra di chi l'aveva presa. Così sono diventato proprietario.

Poi i lavori di risistemazione? Era un rudere, una stalla. Sistemarla, per me, è stato un po' come fare un'opera; ma senza l'aiuto dell'architetto Arturo Montanelli non sarebbe stato possibile tradurre le mie idee in concreto. La masseria è stata in gran parte ricostruita in maniera sentimentale. È stata riplasmata e adeguati gli impianti. Tutto è stato lavorato con il sasso e il legno della zona iblea. È stato un procedimento simile a quello che riservo alle sculture. Ci abbiamo messo quattro-cinque anni.

Piace anche alla famiglia? Beh, i miei due figli sono iscritti alla facoltà di Architettura di Mendrisio... Qualcosa vorrà dire! Forse sono rimasti influenzati dalla passione messa per dar forma a quella masseria.

Sopra, Velasco con alcune tele realizzate nella masseria. A destra, anche dall'esterno è evidente l'uso del legno e delle pietre della zona iblea nella costruzione dell'abitazione.

Che materiali avete usato? Le pietre calcaree del luogo, quelle scartate dall'aratro quando ara la terra e usate qui per costruire i muretti a secco che dividono le proprietà.

Piace alla gente del posto? I contadini sono molto chiusi qui. Ma all'alta società siciliana credo che piaccia l'atteggiamento di recupero filologico: lo ritengono corretto.

La casa ha un luogo segreto particolare? Direi il mio studio, perché prima era stato la stalla e la cucina della masseria. Quindi è sempre stato il locale principale, dove ci si ritrovava tutti insieme.

Tiene anche suoi lavori? Ce ne sono alcuni all'interno, appesi come lenzuola stese, e i mobili, che poi sono solo tavoli e mensole essenziali, sono stati realizzati da me. Ma i muri sono già carichi di storia, non vanno decorati. C'è un che di monastico qui, un vigore del vuoto.

Non teme che le possano rubare le opere? Non avrebbe gran significato: senza il documento di autenticità non possono essere scambiate e quindi perdono valore commerciale. Poi ci sono i sistemi di allarme.

STYLE N. 10 OTTOBRE 2012

«L'incontro con questo posto mi ha regalato un furore creativo durato alcuni mesi» spiega Vitali, che si divide tra il laboratorio nella periferia nord di Milano e la masseria.

Le opere dell'artista sono appese nella camera da letto come lenzuola stese, «ma i muri sono già carichi di storia e non si devono decorare, per rispettare l'essenzialità della casa».

Come usa questa casa? Ci vengo ogni tanto durante l'anno e in estate, anche in compagnia di amici. Cerco di renderla un luogo molto ospitale.

Ci va spesso? Ci sono andato molto di frequente quando era da ricostruire, ora un po' meno. Dista circa un'ora dall'aeroporto di Catania. Speravamo nella nascita dell'aeroporto di Comiso per essere più vicini, ma… Ed è anche un po' difficile la gestione.

Chi se ne occupa quando lei è nelle terre manzoniane o nella *Milano fantasma* (titolo di una sua collezione di circa 100 opere sulla città)? Ho una persona che fa visite a sorpresa e una signora che va per le pulizie e so che si chiude dentro perché ha paura. Ho scoperto che anche l'ex proprietario di tanto in tanto torna a vedere com'è la sua vecchia masseria. Si siede lì intorno e si mette anche lui un po' a meditare. Penso che sia un luogo pieno di magnetismo; per questo inchioda lì chiunque.